

INDONESIA

La Mani pulite d'Oriente caccia gli investitori

A 10 mesi dal varo la commissione anticorruzione decisa dal governo indonesiano rischia di non sopravvivere: colpa dei numerosi arresti tra i funzionari ministeriali che si occupano di dogane e concessioni. E che avrebbero causato un calo degli investimenti stranieri vicino al 10%. Il presidente Susilo Bambang Yudhoyono

starebbe pensando di limitare il campo d'azione dei commissari.



INDONESIA

VIETNAM

Anche Hanoi vuole la sua «Bollywood»

Dopo il boom della cinematografia indiana, capace di oltre 800 nuove pellicole ogni anno, anche il Vietnam spera di lanciare la sua Bollywood: il governo di Hanoi stanzerà 2 miliardi di dollari per sostenere il suo cinema. Il piano, messo a punto dal ministero della Cultura, prevede incentivi a favore dei giovani registi, ma anche più accoglienza per le truppe straniere che sceglieranno il Paese come set.



L'attrice vietnamita Maggie Q.



Antiquati carri armati cinesi in una parata militare a Pechino: la spesa militare, nel 2007, crescerà almeno del 17,8%.

CINA

CORSA AL RIARMO, E AGLI AFFARI

Pechino nel 2007 stanzerà quasi 50 miliardi di dollari per riammodernare il suo esercito. Così è già partito l'arrembaggio dei produttori occidentali. E italiani.

La Cina è la locomotiva del mondo anche nelle spese militari: quest'anno il budget destinato alla Difesa dal governo di Pechino sarà di 350,9 miliardi di yuan (pari a 44,9 miliardi di dollari). E l'incremento del 17,8% sul 2006, un anno già con investimenti in salita del 14,7%, è il più alto dell'ultimo decennio e consente alla Cina di raggiungere per la prima volta gli stanziamenti militari del Giappone. Il riarmo, ovviamente, fa paura soprattutto a Taiwan.

Così, proprio nel momento in cui Tokyo è impegnata nella ricerca di un ruolo più autonomo rispetto a Washington, il rischio è che la corsa agli armamenti riapra una rivalità storica mai sopita, nonostante il sempre crescente interscambio commerciale. E mentre il Pacifico, per la prima volta nella storia, si prepara a ospitare esercitazioni navali congiunte tra Stati Uniti, Giappone e India, dalla comunità internazionale si sono levati i primi avvertimenti: il vicepresidente americano Dick Cheney e il capo di gabinetto nipponico Yasuhisa

Shiozaki si sono detti preoccupati per la scarsa trasparenza cinese sulle destinazioni del budget militare. «Nessuna minaccia» ha risposto il portavoce governativo Jiang Enzhu, spiegando che l'incremento delle spese servirà soprattutto a migliorare il tenore di vita dei militari: oltre 2 milioni di persone.

Tuttavia nessuno, a Pechino, nasconde l'intenzione di procedere a un notevole ammodernamento tecnologico e di equipaggiamento per marina, aeronautica e forze di terra. Niente di strano dunque che presso i palazzi del potere sia già iniziata la processione degli interessatissimi costruttori europei riuniti nel consorzio European technology acquisition programme. Tra di loro le imprese italiane, o le joint-venture cui partecipano, si aspettano di piazzare nel prossimo triennio alcune buone commesse, vista la coincidenza della loro produzione con alcune delle carenze storiche dell'esercito cinese: in prima fila sono Fincantieri, Agusta-Westland, Beretta, Alenia Marconi System e Finmeccanica.

A cura di Gianluca Ferraris e Beatrice Spagnoli

In collaborazione con OSSERVATORIO ASIA

www.osservatorioasia.com